

GIUSTIZIA E SOCIETÀ Dopo il voto dell'Europarlamento

La Cassazione: «Le coppie gay sono famiglie»

Secondo la Suprema corte, devono avere «diritti omogenei» a chi è sposato, anche senza matrimonio

Anna Maria Greco

Roma C'è un diritto alla «vita familiare» che vale per le coppie omosessuali come per quelle coniugate, dice la Cassazione. E anche in Italia, dove non esiste il matrimonio tra persone dello stesso sesso né è possibile la trascrizione di quello contratto all'estero, dev'essere assicurato un «trattamento omogeneo» a tutti i conviventi. Infatti, secondo la sentenza della Suprema Corte, è «radicalmente superata» la concezione per cui la diversità di sesso è «presupposto indispensabile, per così dire naturalistico, dell'esistenza del matrimonio». Affermazioni che riaccendono il dibattito su uno dei temi che più divide la icc cattolici, ormai trasversalmente

presenti dei diversi schieramenti. Tra applausi e proteste, molti chiedono al parlamento di intervenire al più presto con una nuova legge.

L'impressione è che dopo questa sentenza anni di aspri contrasti su Pace e Dico, suregistri per le unioni di fatto gay ed etero, siano ormai superati dal pragmatismo giuridico.

Sui matrimoni omosessuali in Europa sembra che si sia attivata una reazione a catena. In tre giorni, il parlamento di Strasburgo ha votato per una famiglia «senza definizioni restrittive», si è aperta la consultazione in Gran Bretagna sulle nozze omosessuali voluta dal governo conservatore, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha negato a una lesbica francese l'adozione della figlia naturale della compagna solo perché doveva seguire la stessa trafila delle normali coppie e ora è arrivato il verdetto della Cassazione a imporre una scelta in casa nostra.

Tutto nasce dalla richiesta di trascrivere il matrimonio contratto all'Aja (Paesi Bassi) da due artisti

gay, Antonio e Mario. Vivono a Latina e festeggiano i dieci anni di nozze con il verdetto della Cassazione: «Ci chiamavano pagliacci - dicono -, ma finalmente per tutti siamo una famiglia. Ora nel weekend organizzeremo una mega-festa perché oggi è stato scritto un pezzo di storia». In realtà, il loro è un successo a metà.

La Suprema Corte, che per la prima volta affronta un caso del genere, dice no al riconoscimento del matrimonio, ma afferma al tempo stesso che gli stessi diritti devono essere riconosciuti a una coppia sposata e a una omosessuale, convivente «in stabile relazione di fatto». Non serve una legge, secondo i Supremi giudici, per riconoscere il «diritto inviolabile di vivere liberamente una condizione di coppia», con tutti quelli che ne conseguono, dall'assegnazione della casa, all'assistenza, al risarcimento danni.

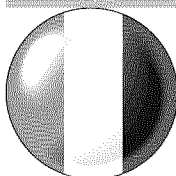
Sembra un colpo mortale all'istituto stesso del matrimonio, come dicono i Giuristi cattolici, perché sinea la trascrizione di quello gay all'estero non per il fatto che non esiste o non è valido in Italia, ma perché è inutile, non produce «qualsiasi effetto giuridico nell'ordinamento». Esultano i leader omosex, da

Franco Grillini a Imma Battaglia, parlano di «sentenza storica» Pd come Paola Concia e Ignazio Marino, pure una cattolica doc come Rosi Bindi chiede di colmare il «vuoto legislativo» in sintonia con una parlamentare di destra come Flavia Perina del Fli. Smorzano gli entusiasmi esponenti Pdl come Maurizio Lupi, Alfredo Mantovano e Carlo Giovanardi, per cui certi diritti sono già riconosciuti e la sentenza non fa in realtà passi avanti. Sabato scorso il leader Angelino Alfano aveva tuonato contro la sinistra che con i matrimoni gay avrebbe trasformato l'Italia in una Spagna alla Zapatero e ora il leader Sel Nichi Vendola gongola, dicendo che il suo «bigottismo» è superato. «W la Cassazione abbasso, su questo, Alfano», scrive su twitter Benedetto Della Vedova del Fli. E il pidellino Osvaldo Napoli ribatte: «Evviva Alfano, evviva la Costituzione!». La leghista Carolina Lussana dice no alle discriminazioni, ma si preoccupa che si arrivi alle adozioni da parte delle coppie gay. E il presidente dell'Udc Rocco Buttiglione spiega che di novità non ce ne sono: «Nessun obbligo per il nostro Paese di cambiare la sua legislazione». Non è questione «nel programma di governo», spiega il ministro per l'Integrazione, Andrea Riccardi, la parola è ora al parlamento.

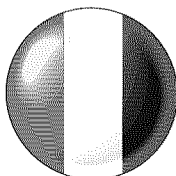
LE REAZIONI

Esulta il mondo «omo»,
 centrodestra tiepido
 Il governo? Indifferente

Così nel continente

**Italia**

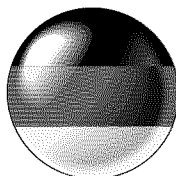
L'Italia non ammette il riconoscimento delle unioni civili fra omosessuali. Sono state avanzate varie proposte per la creazione dei «Pacs», che non riguardano soltanto le coppie gay ma tutti i conviventi

**Francia**

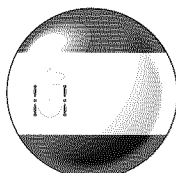
La Francia è stata il paese pioniere dei famosi «Pacs», i patti civili di solidarietà, che tutelano i diritti dei conviventi delle coppie gay. I sondaggi dicono che la maggioranza è favorevole anche alle adozioni gay

**Gran Bretagna**

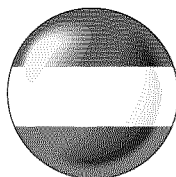
La Gran Bretagna ha già riconosciuto da qualche anno le unioni civili fra omosessuali. Pochi giorni fa il premier Cameron si è detto favorevole anche alle vere e proprie nozze gay, anche celebrate in chiesa

**Germania**

In Germania le coppie omosessuali da dieci anni possono registrare la loro unione e dare a essa un carattere ufficiale. Di recente sono stati approvati sgravi fiscali per le coppie gay, come per quelle sposate

**Spagna**

È stato il governo socialista di Zapatero a modificare il codice civile spagnolo per fare in modo che non solo venissero riconosciute le unioni civili fra gay, ma venisse legalizzato il matrimonio vero e proprio

**Olanda**

L'Olanda è la nazione «pioniera» in Europa sui matrimoni fra omosessuali. È stato uno dei primi paesi ad approvare le nozze gay e anche l'adozione dei bambini per le coppie dello stesso sesso